NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 3054343
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids
da lunedì a venerdì 8554270
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali:
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi:
3570-4994-3875-4984-88177
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

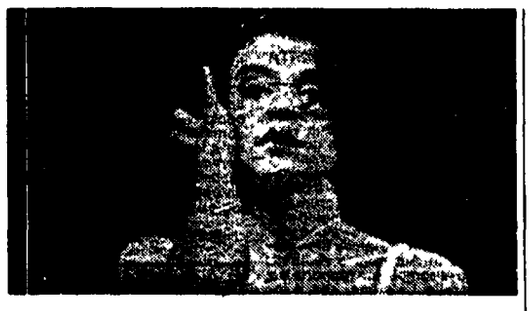
Succede a ROMA

Una guida
per scoprire la città di giorno
e di notte

I SERVIZI
Acea. Acqua 575171
Acea. Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff Utenti Atac 46954444
S.A FE R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia. consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone



Quattro autori per danzare

ROSSELLA BATTISTI

Capelli a spazzola, sciarpa diligentemente arrotolata attorno al collo, Jean-Pierre Aviotte è il primo a parlare dei quattro giovani coreografi invitati al Brancaccio per allestire il secondo titolo del cartellone di danza, che andrà in scena sabato prossimo alle 20,30. Accanto a lui, siedono Lionel Hoche, Mauro Bigonzetti e Kim van der Boon, tutti scelti e chiamati da Elisabetta Terabust, energica neo-direttrice del corpo di ballo dell'Opera, per formare un cast coreografico particolarissimo. I quattro possiedono, infatti, eccellenti curriculum come danzatori, e da poco hanno cominciato a riversare i loro talenti nell'arte coreografica (ad eccezione della sola Kim, che firma lavori da quasi un decennio e che però è la più "anziana" del quartetto).

«È stato proprio Roland Petit a chiedermi di provare», confessa Aviotte, pupillo del coreografo francese che su di lui ha montato molti ruoli protagonisti. Primo ballerino da anni nella celebre compagnia marsigliese, Aviotte ha ultimato da poco un intero balletto, *Birdy*, che ha debuttato pochi giorni fa in Francia con Alessandra Ferri e Julio Bocca. Al Brancaccio, invece, il neo-coreografo presenta una creazione meno impegnativa, un estratto da *L'art d'aimer*, ispirato all'*Ars amandi* di Ovidio, che suggerisce connessioni fra l'arte del sedurre e la danza. Di scuola francese (ha studiato all'Opéra di Parigi), ma di formazione "olandese" all'interno della splendida compagnia di Jiry Kylian, è il ventiseienne Lionel Hoche che rimonta per i panni del nostro corpo di ballo (nel caso specifico Paola Catalani e Luigi Martelletta, Manuela Maturi e Mario Marozzi) una coreografia già creata per il Nederland Dans Theater, *You should have left the light on*, e una novità, *Assolo in caso di urgenza*. Un piacevole «ritorno a casa» è Mauro Bigonzetti, cresciuto al Teatro dell'Opera di Roma, ma «rapito» e fiorito artisticamente sotto Amedeo Amodio nella compagnia dell'Aterballetto. *Sei in movimento* è la sua prima coreografia, già presentata con successo al festival di Grassina, un lavoro di linee pure e astratte su musica di Bach, eseguita dal vivo dal violoncellista Jorge Schultis. Chiude la serata l'olandese Kim van der Boon con *Dop dreams*, un lavoro creato per la sua compagnia «Arena» con la quale prosegue da anni una ricerca fra suono e movimento per una «danza fortemente drammaturgica».

Quelli dell'«Osiris» per due serate al Palladium

«Ti amiamo pia Banda»

ANTONELLA MARRONE

Fuggevole, esilarante apparizione: come al solito la Banda Osiris ha mandato in delirio i suoi fans. Due serate due, al Palladium, per uno spettacolo che raccoglieva i pezzi migliori di dieci anni di onorata attività musical-teatrale.

Sandro Berti, Gianluigi Carlone, Roberto Carlone e Carlo Macrì, un fiorentino e tre vercellesi, galoppano ancora (è il caso di dirlo se avete visto almeno uno dei loro spettacoli) con lo stesso vigore degli esordi: gran fiato e gran vigore sulla scena, grande umorismo ed intelligenza. Si conobbero e si piacquero subito a Vercelli, nel 1980. Li unì il teatro, li aggrovigliò la musica: tirarono fuori chissà da dove qualche strumento (fiati, chitarre e batterie) e molte storie. Tutto si crea e tutto si distrugge nei loro spettacoli, i generi musicali vengono rivoltati come guanti, svuotati di ogni aura e riempiti d'altro: di gioco e di battute, di parodie e simpatie. Gli strumenti musicali si trasformano, *si fanno attori, soggetti ed oggetti*: l'elica di un bimotore, un binario ferroviario, un cavallo.... *Storia della musica volume 1 e 2, Grande Enciclopedia musicale* (per Radiodue), *Volume tre in Dolby stereo*, oltre ad una miriade di partecipazioni, in Italia e all'estero, a festival e trasmissioni televisive e radiofoniche. Perché – è il bello della Banda – le loro performance si vedono e si ride, ma si sentono anche e si ride lo stesso. Chi ha avuto modo di ascoltare qualche puntata della *Grande Enciclopedia Musicale*, ricorderà alcune delle più sane risate della recente storia della radiofonia italiana (come dimenticare i canti «gallicani» trasmessi in prima mondiale, fluido impasto tra canti di gallo e guaiti di cani?). O ancora: ricordate quel vinile del 1988, *Volume 1 2 3 4*... in cui i Nostri davano fondo a tutta la loro demenzialità musicale e verbale?

Non paghi di suoni e parole, quest'anno hanno rilasciato alle stampe anche un piccolo testo (senz'altro di fondamentale importanza per le generazioni future): un dizionario illustrato dei termini musicali dal titolo *T'amo pi' oboe*. «Agli appassionati, agli studenti, alle persone di cultura, ai musicisti: se pensate che la fisarmonica la suonino solo i professori perché ha i registri, se credete che le corde odiose non possono vibrare per simpatia, se siete convinti che Verdi vivesse in un Otello della Gioventù, questo è il vostro libro» (dalla nutrita prefazione del volume). E qui, diremmo, si avverte la coscienziosa intesa, l'intimo connubio, l'empatico slancio verso un altro «grande» della scena italiana, Alessandro Bergonzoni (cui la Banda tributa un particolare ringraziamento per l'edizione del libro). *T'amo pi' oboe* delinea, già dai primi termini affrontati, un percorso interno, una ben precisa idea, un certo qual senso di inconscia consapevolezza che la musica e il suo significato vadano oltre tutti i possibili significanti. Un'opera d'ingegno che legittimamente si accompagna a tutto il persorso artistico della Banda Osiris, una sorta di *passpartout* per comprendere meglio l'universo filosofico, musicale e teatrale di questo integerrimo gruppo di idealisti.

Jean Sorel, Claudia Cardinale e Luchino Visconti a Venezia nel 1965; sopra a sinistra Manuela Maturi; a destra la «Banda Osiris»

In cento film «la dolce vita» degli anni '60

PAOLA DI LUCA

«Se noi vogliamo fare un film che sia la testimonianza di un momento di caos è bene che anche la forma sia il più caotica possibile» raccontava Federico Fellini nel 1960 sulla rivista «Bianco e nero» parlando de «La dolce vita», film-simbolo di quegli anni. Dopo «Roma anni'60, al di là della pittura» un'altra mostra, allestita sempre al Palazzo dell'Esposizioni, riscopre l'Italia di quel decennio. «Viaggio in Italia. Gli anni 60 al cinema» è il titolo della rassegna, promossa dall'assessorato alla cultura e curata dal critico Adriano Aprà, che si innaugura oggi e rimarrà aperta fino al 20 marzo. «Questo titolo non è solo un omaggio al capolavoro di Rossellini», spiega Aprà, «perché i film selezionati costituiscono davvero un viaggio attraverso le diverse realtà italiane in quel traumatico periodo». Accanto ad alcuni «classici» del nostro cinema come «La dolce vita», «Rocco e i suoi fratelli» e «Accattone», la rassegna propone opere «minori», cortometraggi, documentari e inchieste televisive, per fornire un panorama il più possibile esaustivo. Fra i numerosi titoli compaiono anche due inediti: «Morire gratis» di Sandro Franchina e «Hermitage» di Carmelo Bene.

Sono state selezionate complessivamente cento opere, per trentuno giorni di proiezioni ininterrotte dalle 17.00 alle 23.00. I criteri che il critico ha adottato nella scelta del materiale sono essenzialmente due: non più di due lungometraggi per autore e solo opere girate in Italia. Nell'esaminare l'enorme quantità di materiale che aveva a disposizione, Aprà confessa il suo disagio per l'assoluta mancanza di materiale di documentazione per quei generi «minori» quali il cortometraggio e i prodotti televisivi. Basti pensare che, nei soli anni '60, si sono prodotti in Italia circa duecento cortometraggi all'anno, di cui la gran parte ancora non è stata catalogata. Oltrettutto questo materiale, facilmente deperibile, rischia di andare perduto se non viene restaurato in tempo. Il grande sforzo di documentazione compiuto da Aprà e dai suoi collaboratori è riassunto in un interessante catalogo, che raccoglie interviste, testimonianze e riflessioni critiche apparse nei quotidiani e nelle riviste specializzate di quegli anni.

«Ciò che più mi colpisce nel cinema di quegli anni», dice ancora Aprà, «è la sua capacità di riflettere, sintetizzare e a volte anticipare la realtà italiana del periodo». Un cinema realistico, che si riallaccia alla grande esperienza del neorealismo, e indaga la realtà con profonda passione morale e politica. «Il cinema italiano degli anni '60 ignora lo sperimentalismo», afferma Aprà. «Ci sono alcune eccezioni: Pasolini, Bertolucci, Carmelo Bene e alcuni saggi del Csc. Io comunque ho privilegiato ogni manifestazione compiuta di sperimentalismo, perché continua a stimolarmi la ricerca di un'antitradizione in questo senso, che vedrei altamente produttiva nel cinema dell'avvenire».

Itinerari esoterici con «Mirabilia»

Roma lascia «La porta aperta». L'associazione cultura e Mirabilia presenta un ciclo di quattro appuntamenti su gli itinerari esoterici della capitale. I titoli: archeologia e magia, mito e folclore, scienza e paranormale. Sulle tracce di una città sconosciuta, invisibile e fuori dalla portata dei percorsi turistici e delle celebrazioni ufficiali, in quattro giovedì successivi, a partire da domani scrittori, giornalisti ed esperti in materia cercheranno di svelare *l'arcano*. Luciano Pirrotta darà il via ai seminari nei locali dell'Aula Magna di via Pietro Cossa 40, alle 18, per scoprire il segreto alchemico della porta magica di piazza Vittorio. Belve, mostri e giganti nella storia di Roma saranno, invece, al centro delle conferenze di Massimo Izzi. A partire dalla lupa più famosa del mondo fino all'incontro con il fantasma di Nerone, Beatrice Cenci e Olimpia Pamphili, una rilettura della città «infestata» da presenze arcane, che vivevano tra vicoli illuminati da fioche luci. Testimonianze oramai perdute nei secoli, corrose dalle trasformazioni della città dal tempo della sua «incoronazione» a capitale fino ai giorni nostri. Antonino Anzaldi concluderà il viaggio approdando sull'Isola Tiberina raccontandone le origini partendo dall'antico tempio di Esculapio fino ad arrivare all'attuale Fatebenefratelli.

Nata come istituzione culturale, l'associazione Mirabilia si muove tra la ricerca e lo studio di modelli ed attività creative, con l'occhio puntato sia alle tradizioni del passato che ad eventi attuali. Il taccuino di appuntamenti ha in programma iniziative, dibattiti, concerti, seminari, mostre e conferenze. La quota associativa per l'anno in corso è di 25 mila lire, per gli studenti 10 mila.

□ *Sabrina Turco*

Violoncello innamorato canta a Santa Cecilia

ERASMO VALENTE

Rimarrà nella memoria l'incantata interpretazione che Arturo Bonucci ha dato del «Concerto per violoncello e orchestra» di Dvoràk, op. 104. L'incantesimo viene dalla straordinaria ansia vitale, tutta interna, condivisa dal solista con questo geniale Dvoràk che ci viene incontro, un po' spaesato, con i suoi centocinquanta anni da festeggiare.

Il «Concerto» ha tutta l'aria di una «confessione», il che pone Dvoràk (1841-1904) al centro – tra Smetana che l'aveva avviata (il Quartetto «Dalla mia vita») e Janàcek che la conclude (il Quartetto «Lettere intime») – d'una linea musicale, aperta alla confessione, alla rimembranza, alla nostalgia (non come rimpianto, ma come capacità di riprendere e portarsi appresso le esperienze vissute e scontate). Il «Concerto» (1895) ha la sua cellula germinante nell'«Adagio» che recupera un «Lied» dello stesso Dvoràk, particolarmente caro alla donna che il musicista aveva amato: Josephine, la sorella di Anna che poi Dvoràk sposò. In questa pagina c'è il calore che si riverbera in tutta la partitura: un calore amoroso che riacquista, nel suono stupendo del Bonucci, una lievitante, palpitante, appartata risonanza. Dvoràk e Bonucci rifuggono dal «grido»: il violoncello non ha la voce grossa, sicché tutto si svolge con slancio, veemenza anche, ma soprattutto in un tormento acquietato, in una essenziale forza espressiva, mantenuta al di là delle meraviglie tecniche. Rostropovic sospinge questo Dvoràk nel clima di un'epopea; Bonucci ne fa il centro di quella «linea» aperta alla confessione.

Spavalderia ed epopea del suono sono venute, dopo, con uno splendido bis (un Paganini trascritto per violoncello). Del pari, l'ottimo direttore Garcia Navarro, cauto e «discreto» in Dvoràk, ha scatenato un'abbagliante vividezza di suono nella «Suite» dal balletto «El sombrero des tres picos» di De Falla (quarantacinque anni dalla sconfortata morte in esilio), travolgente nel dare al suono (e c'era in due frammenti la voce luminosa di Paloma Perez Inigo) l'ebbrezza d'una festosa e acre furia popolare, divertita dalla malasorte d'un vanaglorioso Corregidor.

Gremito l'Auditorio della Conciliazione d'entusiasmo e di applausi: per il Bonucci, Garcia Navarro, la cantante e l'orchestra.

Musica innovativa con gli olandesi «Blast»

MASSIMO DE LUCA

Musica *alternativa* per un sabato di carnevale diverso al «Villaggio Globale» con il concerto degli olandesi «Blast», arrivati a Roma grazie all'interessamento dell'associazione culturale «Cervello a sonagli». Avvisati dai tam-tam sotterranei dei centri sociali, giovani punk, post-sessantottini, amanti del jazz e del progressive, si sono dati appuntamento nei locali dell'ex Mattatoio, per una volta tutti insieme appassionatamente, facendo registrare contro ogni aspettativa, il tutto esaurito.

I «Blast» si sono formati nel 1988 con l'intento di dar vita ad un progetto musicale e multimediale aperto alle collaborazioni teatrali e curioso nei confronti delle vaste possibilità offerte dalle arti visive. Per farsi conoscere, cominciano a girare per l'Europa suonando un po' dovunque: raduni più o meno freak, happening jazz-rock; raggiungendo una discreta notorietà, l'anno scorso, con l'esibizione al festival francese «Mimi» (Movimento internazionale musiche innovatrici) dove la critica li acclama come nuova promessa dell'avanguardia europea. I principali punti di riferimento della band olandese vanno ricercati nella scuola di Canterbuty e, soprattutto, nel «Soft Machine» di Robert Wyatt: un esempio di libertà sonora e, di rottura dei codici prestabiliti dei vari generi, rimasto unico. Libertà sonora e sperimentazione aggressiva sono anche i cardini su cui ruota il progetto «Blast».

Jazz, rock, atmosfere progressive, vengono imprigionati in una trama multicolore che trasmette sensazioni irreali, dove si fondono meccanicamente abrasioni convulsive e poesia surrealista. Se il termine *avanguardia* non fosse tanto abusato nelle analisi della stampa specializzata, potrebbe descrivere egregiamente gli scopi e le scelte stilistiche del quartetto.

Su di una base ritmica fredda e ossessiva i «Blast» ricamano accordi dissonanti, tessuti armonici pescati chissà dove, tesi a creare lacerazioni, squarci; ricchi segni e sfumature oscure che solo l'ascoltatore più attento e smaliziato può cogliere pienamente. Certo non tutto funziona perfettamente nell'esibizione dell'ensemble olandese. Qualche volta si fatica a star dietro alle elucubrazioni sonore proposte da questi preparati musicisti; e, allora, la sperimentazione a tutti i costi diventa fine a se stessa, venendo a mancare il rapporto di scambio/confronto con il pubblico.

I «Blast» sono Frank Crijns (chitarra); Dick Bruinsma (basso elettrico, sax baritono, voce); Wim Van der Maas (sax alto e clarinetto); Ruud Van Helvert (batteria elettroacustica). L'associazione «Cervello a Sonagli», cui si deve l'organizzazione del concerto, si ripromette di realizzare a Roma alcune iniziative (musicali, culturali, politiche) fuori dai soliti circuiti e stereotipi, anche all'underground. Con i «Blast» hanno fatto centro, per il resto aspettiamo fiduciosi.

Cinema iraniano al Politecnico in visione i lavori di nove registi

I colori smorzati del deserto, il ritmo lento di vite ingoiate dalle immense distese di sabbia, le immagini dell'Iran e delle sue miserie quotidiane scorrono sul grande schermo, viste attraverso gli occhi sinceri e commossi di nove giovani registi. Da domani fino a domenica al Politecnico (via G.Tiepolo 13/a) ci sarà un'interessante rassegna di film iraniani, organizzata dalla Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro.

La prima pellicola in programma è «Oltre il fuoco» di Kianush Ayyari, che racconta il difficile ritorno a casa di un uomo appena uscito di prigione. Dove era il suo villaggio trova solo case abbandonate e le alte torri metalliche di una compagnia petrolifera. Il secondo titolo della giornata è «La giumenta» di A. Jekan. Il film, ambientato in un villaggio fra le montagne dell'Iran, ha per protagonisti una povera vedova e i suoi quattro figli. Sabato alle 20.30 ci sarà «Il corridore» di Amir Naderi, un'opera di grande interesse che è stata presentata anche al Festival di Cannes. Il corridore è Amiro, un ragazzo orfano che dorme fra le rovine di un battello abbandonato. Il regista filma la sua corsa incessante per la sopravvivenza. □ *P.D.L.*

APPUNTAMENTI

«Autorità femminile». È il tema di una riunione preparatoria che si terrà domani e venerdì (ore 19-21) al Centro culturale Virginia Woolf/Gruppo B (Via San Francesco di Sales 1/a). Interverrà Lia Cigarini della Libreria di Milano.

Donne in nero. Oggi, ore 18-19, sit-in per pace davanti al Parlamento. Le donne dell'Associazione per la pace manifestano vestite di nero e in silenzio portando cartelli con la scritta «No alla guerra, fermare i massacri». Informazioni ai telefoni 36.10.624 e 84.711.

Il Comitato per la pace della X circoscrizione raccoglie le firme delle petizioni su «L'Italia ripudia la guerra»: domani, ore 17.30, davanti alla Standa di via Tuscolana («Donne in nero contro la guerra»); domenica, ore 17, al parco di via Lemonia (Tenda per la pace).

«Le ragioni del pacifismo». Argomento di una assemblea-dibattito che il Collettivo giovanile «Rebel» e la Sezione universitaria di Dp organizzano per oggi, ore 9.30, presso la facoltà di Lettere (Dipartimento di Storia, II piano, aula 2). Interverranno Massimo Serafini, Elettra Deiana, Tommaso De Francesco. Sempre oggi, ore 18, Sezione «Primavalle» di Dp (Via Lorenzo Litta, lotto 25) assemblea pubblica su «Pace, lavoro, diritti sociali: tre temi per una nuova identità comunista». Interverrà Raul Mordenti.

«Pace nel Golfo». Iniziativa del Soccorso sociale palestinese e della Comunità cristiana S. Paolo: sabato, ore 18, nella sede di via Ostiense 152/b, dibattito con mons. Hylarion Capucci, Raniero La Valle e Bianco Maria Scarcia Amoretti.

Genitori democratici. Il Coordinamento di Roma organizza un incontro cittadino presso il Liceo statale «Terenzio Mamiani» (Viale delle Milizie 30) sul tema «Genitori e studenti sull'art. 11 della Costituzione». Appuntamento domani alle ore 16: sono stati invitati giornalisti, giuristi, membri del Consiglio provinciale di Roma e rappresentanti di associazioni.

«La questione ecologica: connessioni tra giustizia sociale e difesa dell'ambiente»: è il titolo di una lezione che Raffaele Morese terrà domani, ore 18, presso la facoltà di Scienze sociali dell'Università Gregoriana (Piazza della Pilotta n.3), nell'ambito di un ciclo di lezioni su «100 nanni dalla Rerum Novarum» promosso dal Movimento lavoratori di Azione cattolica.

Nicaragua un anno dopo. La tempesta investe il Sud del mondo: domani, ore 17, Sala conferenze della Provincia (Via IV Novembre), incontro con Alonzo Porras, deputato dell'Assemblea nazionale del Nicaragua.

Il Duemila/Orizzonte uomo. *Domani, ore 21*, all'Auditorium Istituto dell'Assunzione (Via Romania 32), confronto tra Salvatore Senese e Padre Ernesto Balducci su «Un nuovo soggetto di diritti: l'umanità».

Daniela Coronelli. Alla Galleria Intervallo (Via Guido Ubaldo del Monte 28, Parioli) sono esposti fino al 21 febbraio (ore 8.30-19.30, sabato 8-12) acquarelli ed olii della giovane artista.

Musica persiana. Un eccezionale concerto si svolgerà questa sera (ore 21) al Teatro di Villa Lazzaroni, via Appia Nuova 522: di scena è il Gruppo «Darvish» che proporrà un ampio repertorio di musica tradizionale iraniana.

«Dediche e bagattelle». Il libro di Elio Pecora, con disegni di Domenico Colantoni (Ed. Rossi & Spera), viene presentato questa sera, ore 21, all'«Artista Esprit» di via dei Sabelli n.2.

«Mario Mieli»: il Circolo culturale, dopo i bagordi carnevaleschi, ritorna al Grigio Notte (Via dei Fienaroli 30b) con il cabaret. Stasera, ore 22, è di scena Maurizio Fabbri in «Chi ha visto Ciccio Fatman».

La Casa dei diritti civili ha avviato un «Fondo di difesa sociale» (con un primo contributo di 1.100.000 lire pervenuto dai lavoratori dell'Eni) per la difesa degli immigrati della Pantanella e di altri centri, contro i fogli di via comminati proprio in questi giorni. Eventuali contributi possono essere versati ai seguenti conti correnti postali: «Casa dei diritti sociali», ccp n. 68060003 intestato a Focus, via della Consulta 50, 00185 Roma; ccp n.42252007 intestato a «Senzaconfine», Via Filippo Turati 163, 00185 Roma. Va assolutamente specificata la causale «Fondo difesa legale immigrati».

MOSTRE

Espressionismo. Da Van Gogh a Klee, capolavori della collezione Thyssen-Bornemisza. Palazzo Ruspoli, via del Corso n.418. Ore 10-19, sabato 10-23. Ingresso lire 10mila, ridotti lire 6mila. Fino al 24 febbraio.

Fragonard e Hubert Robert a Roma. Centonovanta opere di paesaggi e monumenti italiani. Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Ore 9-19, sabato 9-21, lunedì chiuso. Fino al 24 febbraio.

L'architettura del quotidiano 1930-1940. Fotografie da tutto il mondo. Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Ore 9-13.30, giovedì e sabato anche 17-19.30, lunedì chiuso. Fino al 20 febbraio.

Il ritorno dei dinosauri. Robot semoventi, vertebra del Museo di zoologia, video,computer. Palahexibit, via Cristoforo Colombo (angolo via delle Accademie). Ore 10-20, sabato 10-24. Prenotaz. 23.20.404 e 32.21.884. Lire 6.000, ridotti 4.000. Fino al 3 marzo.

Morandi. L'opera grafica: «rispondenze e variazioni». opere originali e matrici. Calcografia nazionale, via della Stamperia n.6. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 16-19, lunedì e festivi chiuso. Fino al 17 febbraio.

Paolo Guiotto, «Impronte». Sculture, Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Ore 9-13.30, giovedì e sabato anche 17-19.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso. Fino al 24 febbraio.

Monsieur Bébé e la lanterna magica. Vetri e fiabe nella Francia fra '800 e '900. Centro culturale francese, piazza Campitelli 3. Orario: lunedì e venerdì 13.30-18.30, martedì, mercoledì e giovedì 10-18.30. Fino al 22 febbraio.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

VII Circoscrizione, presso la sezione Alessandrino, ore 18: attivo dei compagni di «Rifondazione comunista» (A. Pirone).

COMITATO REGIONALE

Unione regionale. Oggi alle ore 15.30 presso Villa Fassini, via Giuseppe Donati, 174, assemblea su progetto del governo sui problemi della casa (Bulleri, Chiolli, Montino).

Federazione Castelli. Pomezia, ore 17.30, presso Hotel Enea, manifestazione pubblica per la pace; Genzano, ore 16, riunione dell'area di Rifondazione comunista. Odg: «Il XX congresso del Pci, problemi e prospettive del rinnovamento comunista» (Francavilla).

Federazione Civitavecchia. In Federazione, ore 17.30, riunione area metropolitana (Lucidi, Fregosi, Tidei).

Federazione Latina. In Federazione, ore 17, assemblea provinciale della mozione «Rifondazione comunista» (Rosato, Crucianelli).